



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

LAVORATORI
La lotta per la conquista dei vostri
diritti si fa ogni giorno più aspra e
dura: la vittoria è subordinata alla
vostra stretta unione e alla fede nella
vostra giusta causa.

LA REPUBBLICA DI CIGERONE

Al Presidente della Repubblica Italiana il Papa ha regalato un esemplare del De Repubblica di Cicerone. Evidentemente Pio XII non è soltanto un poliglotta, ma è pure un umorista garbato. Cominciamo dalla garbattezza. Che cosa di meglio poteva offrire il Pontefice al capo della nuova Repubblica, se non i libri ciceroniani della Repubblica, che il Granito Angelo Mal, bibliotecario della Vaticana, scopri suscitando l'entusiasmo del giovane Leopardi? « O scopritore famoso, — seguiti: risvegli i morti, — poiché dormono i vivi... » E pensiamo all'umorismo. E' noto che, nel primo libro, Scipione, passando in rassegna le varie forme di governo — la monarchia, l'aristocrazia e la plebe — manifesta una chiara preferenza per la prima (« longe praestant mea sententia regnum »), ma conclude affermando che c'è un governo anche migliore: quello che sa combinare in giusta misura quanto c'è di buono in ciascuno degli altri. Si ottiene così l'equilibrato, senza la quale non c'è libertà e si conseguono al tempo stesso quella stabilità, che rende impossibili le rivoluzioni. Si sa ormai in che consisteva l'equilibrato raggiunto dal repubblicano come Cicerone: i ricchi dovevano esser tutti uguali e non

doveva esser permesso, per esempio, a un Bruto d'arricchirsi, come preconciso, a Capito, anche se aveva in anima d'uccidere chi aspirasse al regno. E' sia detto senza offesa alla retorica del nostro padri, compreso l'abbigliamento ferace, che « in su la scena — mosse guerra a tiranni ». Il Papa si tutto questo a memoria e al Presidente d'una Repubblica, raffazzonata coi rotti d'una monarchia umoristica, dona i libri d'una Repubblica generalmente apprezzata dai conservatori d'ogni secolo come la più bella espressione della sovranità mista e dell'equilibrio dei poteri. « Non cal causa conversionis (non c'è ragione di mutamento) ubi in suo quisque est gradu finititer collocatus (dove ognuno è stabilmente collocato al suo posto) ». Il potere Cicerone innanzi tutto una simile repubblica di Cicerone, e una decina d'anni dopo il suo sogno, vide quanto numerose fossero le « cause conversionis » e come nessuno possa considerarsi mai « finititer collocatus ». Ma il De Repubblica, per la circostanza, ha forse reso al Pontefice un altro servizio con quel suo Sogno di Scipione, che chiude il sesto libro, tutto dedicato ai salutar effetti della religione sui costumi dei

cittadini: una religione civile, ben intesa, da non confondersi con quella di Sant'Agostino, che non vedeva differenza fra la disposizione verticale e orizzontale delle pietre di Roma, perché si salin dal peccato l'ultima immortale. La poteva ben qualche cosa a coniare la tolleranza verso l'anno di Mameli, in cui si vede appunto l'anno di Scipione sulla testa dell'Italia personificata e pronta a ghermire la chioma della vittoria, schiava di Roma, per volontà di Dio. Ecco tutto. Non importa se la modestia del popolo risorse, come diceva Gabriele, non ha destinato ancora un monumento a Mameli. I Francesi, che combatterono contro di lui, ce l'hanno, a due passi dal Senato, a San Luigi, che si chiama appunto dei Francesi ed è forse all'estero per diritto d'extraterritorialità. Speriamo che il Presidente della nostra Repubblica, dopo aver letto il sogno di Scipione, che è poi quello di Cicerone, se non vuole proprio leggere, per antipatia, la Repubblica di Platone, rileggi qualche bella pagina della Prima Deca sulla scorta di Machiavelli, che, vedendo le cose romane da lontano non si faceva tante illusioni, ma ce l'aveva almeno col « barbaro dominio ». **Enio Bartolini**

Bandiere del Socialismo

Ancora regeto e orzillo nei suoi 77 anni il compagno Cassani Emidio con giusto orgoglio che la ringrazianza rimembra di essersi stato per cinquant'anni modesto e fedelissimo militante socialista. Nella sua natia Tossignano fu Consigliere Comunale e copri alle cariche sindacali e politiche per il Partito che in quel lontano anni iniziava il meraviglioso risorgimento civile delle classi lavoratrici. I suoi ricordi si confondono con le prime gloriose affermazioni socialiste, colle lotte per un più umano destino della gente del lavoro passate accanto e nell'amicizia fraterna con i nostri più grandi e gloriosi maestri: Andrea Costa, Luigi Storti, Anselmo Marabini e Romeo Gulli che tenevano a titolo d'onore la confidenza cordale e sincera anche col più modesto operaio. Nel suo cinquantennio di dedizione al Partito i compagni più giovani esprimono all'entusiasmo e ancor valido combattente per la fede comune, compagno Cassani Emidio, i sensi della loro ammirazione e l'augurio che ancora a lungo gli sia riservata la gioia di militare nelle nostre file, vivente bandiera del Socialismo.

IL TESSERAMENTO 1949 per la zona imolese

Fra le novità della settimana il balzo in avanti di Mordano (bravo Morsiani e bravi tutti i compagni), di Fontanelice (forza Trombetti e Silvestrini) e l'arrivo in gara di una Sezione che era fino a ieri una delle addormentate Ortodone Fermo il resto dello schieramento. Un fatto da rilevare per Imola. Causa la malattia, che speriamo breve, della compagna Majolani, non abbiamo potuto avere i dati del tesseramento per Imola, ma al suo ritorno siamo certi che la Sezione centrale farà anch'essa un sensibile balzo innanzi. Auguri quindi alla Majolani di prossima guarigione, forza ai compagni imolesi per migliorare la classifica. Sassotone 133,33%, Dozza 126,00%, Ponticelli 99,99%, Ponte Santo 93,33%, Mordano 95%, Giardini 93,47%, Sesto Imolese 92,65%, Sasso Morelli 90%, Bubbano 89,58%, Fontanelice 87,50%, S. Prospero 86,95%, Piratello 84,14%, Borgo Tossignano 80%, Canola Canina 78,43%, Toscana 76,84%, Montecatone 72% Ortodone 71,42%, Zello 66,66%, Imola 69%, Spazzate Sassatelli 57,14%.

8 MARZO 1949

Quest'anno si celebra la Giornata Internazionale della Donna in un'epoca più o meno identica alla data la quale ebbe origine. La Festa dell'otto Marzo ebbe origine nel 1910 in una Conferenza Internazionale delle donne, conferenza che si tenne a Copenaghen sotto la presidenza di Clara Zetkin dirigente del movimento operaio tedesco. Da questa conferenza le donne compresero la necessità dell'unità di tutte le donne lavoratrici per il raggiungimento della loro emancipazione. Da quella data in poi le donne di tutto il mondo attraverso enormi sacrifici e dure lotte hanno realizzato delle grandi vittorie. Nell'Unione Sovietica, nei Paesi di nuova democrazia le donne hanno raggiunto la loro totale emancipazione partecipando alla vita economica e politica del proprio Paese, anche le donne del mondo capitalista attraverso dure lotte hanno conquistato posti di responsabilità, nelle amministrazioni Comunali, in Parlamento, e in politica ed economica del nostro Paese pone a noi donne il dovere di unire tutte le donne nella lotta per il consolidamento delle libertà democratiche e per il raggiungimento di una democrazia progressista la quale garantisca il lavoro, il pane fra i popoli.

Bologna un torpedone con un carro allegorico che rappresenterà lo strilloneggiare della rivista Nui Donne. L'8 marzo - Delegazioni di donne si porteranno in tutti gli ospedali, fabbriche, scuole, portando mimosa e dolci per gli ammalati ed i vecchi della Casa di Riposo. Alla sera del giorno 8, alla Casa del Popolo sarà dato uno spettacolo ai nostri bambini ed il giorno 13 verrà effettuata una distribuzione di pacchi contenenti indumenti. Alle ore 14 dello stesso giorno, saranno ai Giardini Pubblici di dove partirà una

Leggete
"NOI DONNE"
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

sfilata in testa alla quale vi sarà la banda musicale di Bologna, il Gonfalone del Municipio, bandiere, ecc. Si percorrerà Via Cavour, Via Appia, Via Mazzini, Viale Dante, portando la mimosa al Monumento al Partigiano, Piazza G. Matteotti portando mimosa al monumento dei caduti della grande guerra e sul posto dove furono uccise Livia Venturini, Maria Zanotti. Ore 16 Comizio nella Piazza Caduti per la Libertà. Durante il comizio saranno premiati quattro circoli, due di città e due di campagna, circoli che si sono distinti per la loro attività.

Domenica 6 c. m. alle ore 16, il compagno **Prof. SILVIO ALVISI** terrà un pubblico comizio a **S. AGATA SUL SANTERNO**. Parteciperanno alla manifestazione anche i lavoratori dei paesi vicini (Lugo, Massalombarda, Conselice, ecc.).

RIGIDISMO E BURLETTA

La politica del rigidismo non spiace certamente ai socialisti che di rigidismo danno esempio condannando la burletta. Ma intendiamoci: non rigidismo a sbalzi, caso per caso. Il rigidismo tramutandosi in un lassismo di circostanza, troppo sfruttato. Per rigidismo noi intendiamo le posizioni nelle: quelle cioè che una volta impostate nel principio non conoscono vie trasverse. Difiendiamo perciò di quel rigidismo che nella rumorosità delle assemblee si afferma solenne e che poi subisce interferenze e ordini gerarchici. Come avviene in seno alla democrazia cristiana che mentre sembra irrigidirsi nel « tutto il potere a noi », cede poi all'opportunismo di una generica condotta politica che gioca tutte le pedine della scacchiera. Il perché è chiaro: si ha paura del Partito di Stato e così ci si conforma alla tolleranza per i Partitini di terza classe che servono a ridurre le responsabilità della politica in sostanza egemonica. In questo giostrarsi di irrequiet alleggerimenti, dal pertugio di tutte le possibilità di addattamento, fa capolino Saragat con la sua comicità.

« Umanità » di Faravelli, va apparendo con puntate scorbute contro il Governo. Un giorno così. Ma in quell'altro appresso, la mano pesante addolcisce il precedente amaro scoprendo l'indifinitività di una linea politica. O meglio: denunciando le preoccupazioni per la perdita di posti mai più recuperabili. Da un lato quindi un apparente rigidismo e dall'altro una commedia di cui l'epitome ha statura morale e politica per indovinare qualsiasi costume. Difatti, le sue mellifue diatribe arrivano in tempo per non smenire: Saragat vuole dai suoi un atto di contrizione e da De Gasperi l'invito (non formale) al ritiro delle dimissioni stesse. Insomma: vuol restare al suo posto e migliorare le sue posizioni annullando l'ingerenza della sua sinistra alquanto destra ad indecisa dopo aver proclamato al « caro De Gasperi » tutta la sua indifferenza ed indiscutibile abbidienza. In conclusione il rigidismo di Saragat si riduce alla richiesta di una politica ad occhi chiusi da parte del suo Partito, zagariani compresi, e ad una filigine rassicurante a De Gasperi del suo servilismo. Perché, stante per certi, quelle dimissioni sono un'altra burletta tra le tante che Saragat, dall'elaborazione alla difesa del Patto d'Unità d'azione, attraverso le fasi americane della scissione, ha saputo non astutamente giocare perché è la negazione del temperamento politico. E' un uomo sempre in pena e si pacificherà solo il giorno in cui si persuaderà di essere stato poco socialista per divenire inincalzato a braccetto di Ivan Matteo Lombardo cui Simoniini va dando del partito tra le alternative sprezzanti di Faravelli e i tentennamenti di Andreotti. Rigidismo arlecinesco.

Di converso, la democrazia cristiana, anch'essa infelata da una sinistra al guinzaglio, ha più scampato per il rigidismo e le burlette perché sa di poter fare a meno della « terza forza », ma continuerà a considerarla fida ancella per opportunità di contingenza. Non si sa però fino a quando. Ed in questa alternativa consiste il guaio serotino di Saragat e di Lombardo che, per quanto possano essere considerati politicamente spregiudicati, non è possibile che non abbiano capito come De Gasperi li manovrerà fino al giorno in cui gli ordini di oltre oceano conferiranno alla democrazia vaticana il diritto acquisito il 18 aprile di chiudere le porte anche al socialismo americanizzato.

La giornata imolese della compagna Giuliana Nenni

Giovedì 24 febbraio u. s. la compagna On. Giuliana Nenni era attesa per un comizio a Sasso Morelli. Prima di recarsi fra quei bravi compagni, la nostra parlamentare, giunta ad Imola, si è recata a visitare la Sede dell'U.D.I. ricevuta dalla comp. Guadagnini e da un gruppo di donne che le hanno consegnato un mazzo di fiori. La comp. Nenni ha rivolto alcune parole di saluto alle intervenute. Successivamente la comp. Nenni ha visitato la sede del P.S.I. di Imola ove erano oltre il Segretario comp. Sangiorgi numerose compagne e compagni che l'hanno festeggiata e salutata affettuosamente. La compagna Nenni si è quindi recata alla Sezione del P.C.I. accolta sempre fraternamente dal Segretario comp. Visani, dal Sindaco comp. Vespiagnani e da un gruppo di compagni che le hanno fatto dono di un mazzo di fiori. A Sasso Morelli, nel gremietissimo Salone, un applauso commovente ed interminabile l'ha accolta. Apre il comizio il comp. Goffredo Poggipolini che dà la parola per un saluto di adesione al Segretario della locale Sezione del P.C.I. Adelfi. Successivamente parla il comp. Vernesi Segretario della Federazione Provinciale.

Lunedì 7 corr., alle ore 20,30 precise, avrà luogo nella Sede del P. S. I. la sesta conferenza culturale che sarà tenuta dal compagno
Avv. ROBERTO VIGHI
Tema: **La Provincia e la Regione nel nuovo ordinamento**
La cittadinanza è invitata a parteciparvi.

Atti della Federazione

Convegno Prov. di Organizzazione
Il Convegno di Organizzazione convocato per il giorno 27 febbraio u. s. è stato rimandato per concomitanza con la manifestazione di Protesta dei Partigiani contro la scarcerazione del criminale Borghese. Avrà luogo a Bologna, Piazza dei Quaranta, domenica 13 marzo 1949 alle ore 9 e pertanto si pregano tutti i Segretari di Unione, di Sezione e di N. A. S. di curare la Partecipazione dei compagni interessati. Sono valide le deleghe già a suo tempo trasmesse.

CONVEGNO PROV. DEGLI STUDENTI SOCIALISTI
In preparazione del Convegno Nazionale degli studenti socialisti, che avrà luogo a Padova nei giorni 18-19-20 marzo, domenica 6 marzo e v. alle ore 8 si terrà nei locali della Federazione (Piazza Caduti n. 2) il Convegno Provinciale degli studenti socialisti imolesi. Tutti gli studenti universitari e medi sono invitati a parteciparvi. Incontro a ore 18,30 presso il municipio di Imola.

CONFERENZA del Prof. Silvio Alvisi

Come era stato annunciato, Venerdì 25 Febbraio alla Casa del Popolo, il compagno Prof. Silvio Alvisi ha tenuto una pubblica conferenza sulla celebrazione del centenario della Repubblica Romana. La capace sala era gremitissima di pubblico attento e plaudente. Il compagno Mario Sangiorgi dopo avere fatto presente che l'avvenimento non poteva passare inosservato, ha dato la parola all'oratore, il quale, prima di affrontare l'argomento, illustra brevemente ed efficacemente gli avvenimenti del 1848, l'anno dei prodigi e delle speranze poi deluse; esamina quanto accadde in Francia, in altri paesi d'Europa e specie in Italia, dove quasi tutti gli stati passarono a regimi costituzionali. Fermatosi a Roma, esamina la politica incerta e ambigua di Pio IX, il quale mentre era stato uno degli iniziatori del movimento liberale, divenne poi il responsabile più diretto del capovolgimento della situazione, per cui le illusioni crollarono, la guerra in Lombardia precipitò nel disastro, le costituzioni vennero ritirate ed egli, Pio IX, fu costretto a fuggire da Roma.

L'oratore esamina il sorgere della gloriosa Repubblica Romana il 9 febbraio 1849, la politica di Giuseppe Mazzini e l'eroismo di Giuseppe Garibaldi, stabilendo un meraviglioso parallelismo fra i due grandi: illustra la canea clericale e reazionaria italiana ed europea contro l'esperienza di un governo schiettamente democratico, illustra pure l'opera gigantesca svolta in pochi mesi dal Triumvirato che reggeva le sorti della Repubblica, mette a nudo la politica doppia ed iniqua di Luigi Bonaparte che spinge la falsa Repubblica francese contro la vera Repubblica Romana, documenta l'isolamento in cui questa gloriosa Repubblica venne a trovarsi contro tutte e contro tutti, e come essa decise di resistere pur non avendo alcuna possibilità di vittoria.

A questo punto, l'oratore, con una esatta documentazione e con una esposizione emotiva che profondamente commuove l'attento uditorio, espone tutte le fasi dell'epica resistenza, durante la quale gli eroi giovanetti caduti sugli spalti di Roma, sul Gianicolo alle ville Corsini, Spada, Vascello ecc. documentarono come si sappia mentre quando si difende la libertà dei popoli. L'oratore passa in rassegna, quanto avvenne dal 30 aprile al 30 giugno contro Francesi, Borboni, Austriaci e Spagnoli, avendo l'ardire di dimostrare che la breve Repubblica Romana fu il fatto più grandioso e più significativo del nostro Risorgimento. Roma cade, ma non si arrende e Garibaldi compie per quella famosa ritirata che l'oratore illustra in tutto il suo avvenimento. Il Prof. Alvisi, dopo aver tenuto avanti l'attenzione dell'uditorio per un'ora e mezzo chiude dichiarando che la Repubblica Romana fu la prima grande epopea partigiana che venne poi oltraggiata e disprezzata. Proprio come avviene oggi con la Resistenza che salvò l'Italia dal 1943 al 1945. Ma la verità storica è destinata a trionfare e contro l'assalto evanescente della reazione e contro tentati ritorni una seconda Resistenza ancor più forte e agguerrita s'aprirà.

Agitazione Dipendenti Comunali

Sabato scorso gli Uffici Comunali hanno ripreso il loro funzionamento regolare ed i vari servizi hanno ricominciato — con una attività moltiplicata — il lavoro per il 10° giorno di sciopero. Dopo 24 ore le strade e le scuole erano pulite, lavate, disinfettate ed i cittadini tutti hanno constatato che l'attività comunale è una preziosa e vera di bene pubblico e generale. Bisogna quindi che questi servizi non subiscano scosse nella loro attività, bisogna però anche riconoscere quegli elementari diritti di vita sociale e familiare a chi svolge attività lavorativa in questa branca amministrativa. Se i cittadini sono partecipi della funzione importante che ha la pubblica amministrazione e se inorgogiscono quando uno dei suoi servizi eccelle sulle altre città e da motivo di esempio e di studio, i cittadini e gli amministratori devono anche pensare e provvedere a che l'organo esecutivo (dipendenti comunali) abbia quella tranquillità e sicurezza di lavoro che dà possibilità del massimo rendimento e scrupolosa interpretazione. Lo sciopero ad oltranza proclamato dalla Fed. Naz. Dipen. Enti Locali si è protratto con una compattezza e una disciplina che è stata un magnifico esempio di volontà di lotta e di fiducia verso gli organi e dirigenti sindacali. E' stata la prima manifestazione nazionale di questa categoria, la riuscita non poteva essere migliore e certamente il successo non poteva mancare sia questo di merito per gli organi governativi ed alla stampa tutta che hanno fatto tutto di spingere le cause e l'importanza della agitazione, e sia anche di esempio per le altre categorie di lavoratori che hanno trovato nella dura lotta per le rivendicazioni del lavoro un'altra larga massa di lavoratori che si sono messi a loro fianco per marciare più uniti, più compatti.

In campo locale lo sciopero è stato totale salvo il mantenimento di quei servizi che l'apposito Comitato di Agitazione ha creduto mantenere in efficienza per soddisfare a dei bisogni imprescindibili di utilità cittadina. Anche il Consiglio Comunale ha potuto svolgere una seduta straordinaria perché si doveva prendere decisioni di grande utilità cittadina. Certi servizi hanno avuto attività ridotta, altri sospesi totalmente. Purtroppo chi ha creato difficoltà e disagi non lievi alla cittadinanza. Per evitare il ripetersi di una simile situazione contro la categoria in agitazione i diploanti si sono recati in tutte le fabbriche, nei ristoranti, nei negozi a rendere di pubblica ragione i motivi delle loro rivendicazioni. Nelle riunioni giornaliere degli scioperati veniva fatta una relazione sulla agitazione ed una discussione. All'ultima riunione avvenuta sabato mattina, è stato presentato ed approvato il seguente ordine del giorno che è la conclusione di tutta l'agitazione:

- « I Dipendenti Comunali riuniti in assemblea il 26 febbraio 1949 presso la sede della comunicazione della Segreteria dell'UPEDEL e della C.G.I.L. con la quale si uniscono i lavoratori degli Enti Locali a riprendere il lavoro il giorno 28 corr. »
- « Prendiamo atto con esultanza della vittoria ottenuta dopo 10 giorni di sciopero, »
- « Si compiace della prova di unità e di disciplina data dalla categoria in lotta, »
- « Ringraziamo le altre categorie dei lavoratori per l'adesione e la comprensione dimostrata. »
- « Dichiarano la propria riconoscenza alla C.G.I.L. per l'aiuto e l'assistenza data durante l'agitazione, »
- « Riconfermano la propria unità di massa e la fiducia all'organizzazione massimalista italiana — C.G.I.L. — la quale è sempre al fianco dei lavoratori quando scendono in lotta per il riconoscimento dei giusti diritti. »
- « Plebeano all'opera attiva e fervida del Comitato di agitazione e dei suoi collaboratori »

AL CIRCOLO SOCIALISTA
DOMENICA 6 Marzo
alle ore 16,30 e alle ore 20,30
Trattenimenti Danzanti

Mademoiselle DOCTEUR
E' il film presentato Domenica, 27 e v. s. nel locale del Cinema Nuovo, dal Circolo del Cinema.

La sfumida generale del film è la guerra del 1914-18 sul fronte greco, in particolare si tratta di ciò che potremmo chiamare un episodio, un'azione, nel fronte della epopea. Fin dalle prime scene, da prime inquadrature, risuonano i rumori dei reggimenti (l'abito), alla conclusione lo spettatore sente l'unico testo, natura di elettricità, densa di fattori morali e psicologici in un equilibrio apparentemente, o forse anche realmente, instabile, che minaccia continuamente, se più o meno, di rompersi e precipitare il dramma. Questo, oltre il regista, con una buona impostazione delle scene, gli artisti si confondono ottimismo alla parte che deve essere sostenuta, anzi ed espressioni espressive, che pure, negli istanti di maggior tensione, lasciano trapelare in una maniera del tutto umana, naturale, le deboli tempeste di emozioni.

Bien delineata è la figura del traditore, che fa il doppio gioco per tentare di scappare e di disprezzare di se stesso, ma che in fine, per un ultimo scappellotto e per chi sa quale altra rasondita sentimentale, una ferita, una sua opera. Non manca la comparsa di un personaggio, angustiato per un suo mondo del tutto umano e tipico, nessuno lo spaventa più anch'essa e preannuncia dall'atmosfera del film per indurlo fin dal primo momento, la propria conclusione, l'attesa principale, Mademoiselle Docteur.

